

# ExLibris

Numero 8  
Settembre 2010

Speciale  
260°  
Biblioteca  
Queriniana

Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia

## 260 anni al servizio della cultura

di Andrea Arcai

Assessore alla Cultura del Comune di Brescia

Secondo recenti statistiche, l'Italia condivide con Grecia e Portogallo un primato non invidiabile: il più basso indice di consumi culturali. Dai musei ai teatri, dai giornali ai libri, persino dal computer ad internet, pare che gli italiani, stregati dalla TV e dal cellulare, si distinguano per difetto. Ma è proprio così? Personalmente non sono d'accordo, o perlomeno non del tutto. C'è qualche buon esempio, che fa ben sperare: ci sono molte iniziative per la promozione della lettura, sia a livello locale che nazionale, ci sono fiere del libro frequentatissime e di alto livello (penso, ad esempio, a quella di Torino), ci sono "manifesti per la lettura" che propugnano, con forza, la necessità di un ritorno al libro. C'è anche la consapevolezza che promuovere la lettura dei libri e la frequentazione delle biblioteche sia una leva formidabile per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

E poi ci sono degli esempi concreti, tangibili, soprattutto vicino a noi. Uno fra questi è la Biblioteca Queriniana, che compie quest'anno i 260 anni di attività. Si tratta di un'attività ininterrotta, pubblica fin dal suo nascere, al servizio della cultura della città e dei cittadini.

La Biblioteca di oggi non è uguale a quella voluta dal suo fondatore, il cardinale Angelo Maria Querini, uomo lungimirante e di amplissimi orizzonti, vissuto in un'epoca – il secolo dei

Lumi – straordinaria dal punto di vista culturale. È invece qualcosa di molto diverso: è, al tempo stesso, il luogo dove si è stratificata la memoria storica cittadina, ma anche un luogo che, grazie alle nuove tecnologie, è aperto e dialogante con la realtà esterna e con le altre "case della cultura" sparse per il mondo, cioè le biblioteche.

Il cardinal Querini l'aveva voluta "al servizio della città", e questa è rimasta la cifra caratterizzante della Biblioteca. È, oggi, un luogo dove non solo si *conserva* cultura, ma dove si *fa*. Fare cultura è difficile; presuppone competenze, preparazione, sensibilità, talento, acume, onestà intellettuale, risorse, orizzonti aperti e molto altro. Soprattutto, fare cultura vuol dire essere pronti a condividere il sapere, rendere partecipi gli altri delle scoperte che la mente può fare. Possono queste qualità, tipicamente umane, trovare concretezza in un luogo, in una istituzione? La domanda ha un valore metafisico, e la risposta è difficile. Se osserviamo le statistiche sull'affluenza in Queriniana e sul movimento di libri, bisogna dire che l'adesione del pubblico è buona, i numeri sono confortanti e fanno capire che siamo sulla strada giusta. Questa è la miglior risposta: non metafisica, bensì reale e tangibile. Ora, in conclusione, vien da dire: buon compleanno e avanti così!



# La Biblioteca della città

di Ennio Ferraglio

Responsabile del Settore Biblioteche del Comune di Brescia

Da 260 anni la Queriniana è la biblioteca della città: data infatti al 1° aprile 1750 l'apertura di questa istituzione, voluta dal cardinale Angelo Maria Querini "a pubblico beneficio ed utilità" dei bresciani. Da allora - salvo una brevissima parentesi nell'ultimo biennio della Seconda Guerra mondiale - all'interno delle sue sale ha accolto studiosi e lettori da ogni parte del mondo, residenti o in visita nella nostra città.

L'edificio, costruito tra il 1747 ed il 1750, rappresenta uno dei primi esempi di architettura bibliotecaria in Italia: non si tratta, infatti - come spesso accade - della dimora patrizia trasformata ed adattata a biblioteca, bensì di un edificio progettato per questo scopo, in grado di soddisfare le esigenze del pubblico di metà Settecento: ampi spazi per la lettura, sale per la riunione delle Accademie, luoghi per la convivialità.

In realtà, la Queriniana delle origini non era semplicemente *una* biblioteca, bensì *anche* una biblioteca: al suo interno, infatti, vi era un piccolo museo con quadri, stampe, disegni, monete e statue; nelle sale sottostanti, ora adibite a deposito librario, era ospitata la tipografia dei Rizzardi; sul tetto, protetta dalla splendida balaustra contornata di statue, era originariamente prevista la costruzione di un piccolo osservatorio astronomico. Era, in sostanza, una "casa della cultura", che corrispondeva all'ideale della cultura enciclopedica dell'Illuminismo settecentesco. È solo per effetto della legislazione napoleonica che la biblioteca assunse l'aspetto attuale: al suo interno vennero lasciati i libri, mentre tutte le altre opere e gli oggetti d'arte vennero trasferiti e dettero origine al primo nucleo dei Civici Musei d'Arte e Storia, oggi compendiate nel monastero



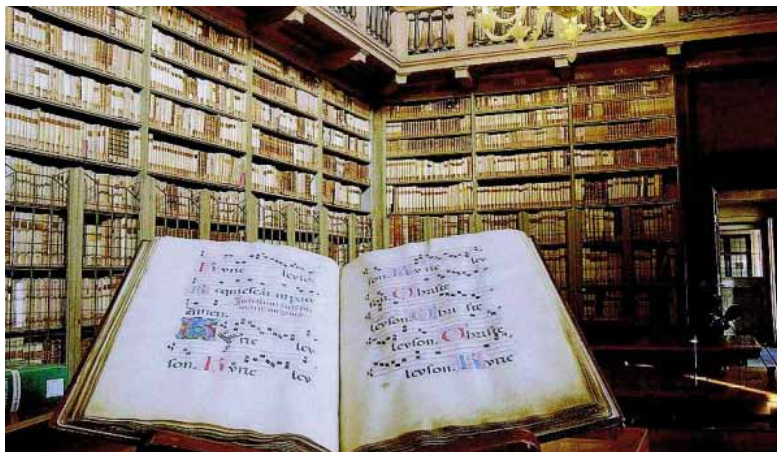
di S. Giulia e nella Pinacoteca civica.

Le radici settecentesche della Queriniana sono ancora perfettamente visibili, in quanto essa rispecchia fedelmente - nella struttura architettonica e nei materiali contenuti - l'impostazione culturale di tipo enciclopedico del fondatore. Era un edificio-istituzione aperto da un lato verso la cultura umanistica, di carattere letterario, storico ed erudito, e dall'altro verso le arti figurative ed il collezionismo. In tale contesto,

è facile vedere nella vocazione pubblica delle scienze e delle arti e nella continua dotazione di strumenti per la ricerca alcune fra le risposte date all'esigenza culturale tipica dell'Illuminismo: la partecipazione sociale delle conoscenze. Fin dalle origini, Querini non aveva concepito la biblioteca come un semplice deposito di libri ad uso esclusivo di una ristretta *élite* di intellettuali, bensì come vero e proprio luogo di aggregazione degli studiosi, bresciani e non; la biblioteca era infatti ricca di libri, spaziosa, luminosa, calda, con stanze per la riunione delle Accademie e che, all'occorrenza, potevano essere adibite a museo o trasformate in elegante appartamento di rappresentanza. L'eleganza e la piacevolezza del luogo, che Querini stesso decantò nei propri scritti, erano inoltre accentuate dalla raffinatezza dei soffitti riccamente affrescati e dalla luminosità delle finestre, attraverso le quali la vista poteva spaziare dall'amenissimo giardino vescovile fino alle prime balze dei monti prossimi alla città.

Ma una biblioteca vuol dire soprattutto libri. La prima configurazione

della Queriniana è stata - e lo è tuttora, assolvendo ad un obbligo istituzionale - di conservazione del patrimonio storico, librario e documentario, antico e, all'interno di questo, della memoria storica della città.



Il patrimonio di libri antichi della Queriniana comprende circa 250.000 volumi stampati tra la seconda metà del '400 e l'anno 1830 (data che convenzionalmente fissa il limite della produzione libraria antica); molte di queste edizioni sono rarissime ed in qualche caso presenti in un unico esemplare conosciuto al mondo. Il vero tesoro è però rappresentato dalla collezione dei manoscritti: oltre 4.000 pezzi, che vanno dal frammento di codice del V secolo dC alla fine del XVIII. Due sezioni particolarmente significative sono quelle costituite dai libri dei sec. X-XI, testimonianza di una produzione libraria intensa e di altissimo livello nell'Europa dell'anno Mille, e quella dei codici miniati, più di un centinaio di manoscritti che, dal basso Medioevo alla prima età moderna, rendono visibile lo sviluppo della decorazione libraria, offrendo esempi di straordinaria bellezza e preziosità.

Osservare i libri del Fondo Antico vuol dire compiere una esplorazione in quelle che sono le radici della cultura: opere letterarie della classicità latina e greca, libri religiosi, Bibbie, testi civili e letterari in volgare; ma anche libri per la vita di tutti i giorni, in grado di restituirci, nella loro semplicità,

qualcosa dei riti quotidiani di chi ci ha preceduto: libri di scuola o di preghiere, erbari, ricettari di cucina, appunti. Ogni libro, soprattutto se fabbricato a mano, è solo il risultato finale del lavoro di una piccola folla di persone che interviene in maniera determinante alla sua realizzazione: dall'allevatore di pecore, al macellaio, al conciatore delle pelli, al venditore dei fogli di pergamena, a colui che li taglia a misura e che traccia le righe su cui scrivere, all'amanuense, al miniatore, al rilegatore del libro finito. Ognuna di queste persone si avvaleva di capacità e di strumenti che gli erano propri: l'amanuense doveva fabbricare l'inchiostro, mentre il minatore giungeva dopo anni di esperienza ad apprendere la tecnica di fabbricazione dei colori utilizzando le pietre preziose e l'oro.

Il viaggio tra gli scaffali della biblioteca riserva spesso delle sorprese e delle scoperte, come, ad esempio,

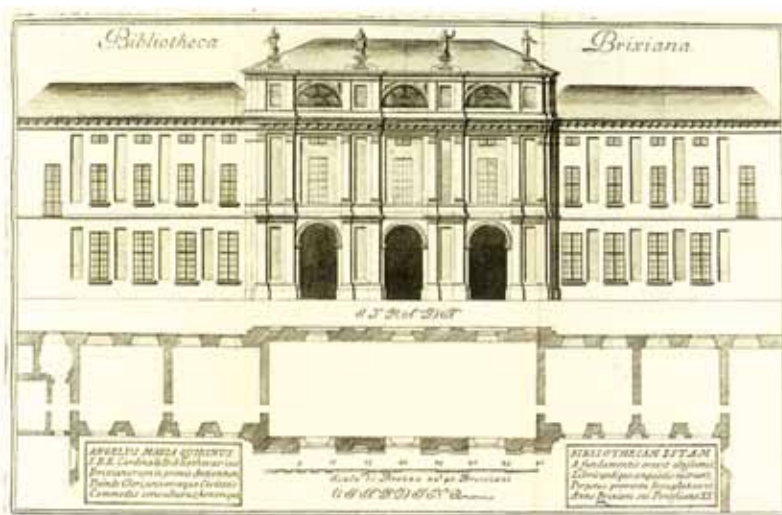
l'individuazione di "percorsi" che portano lontano dalla cultura latina e portano verso la cosmopolita Bisanzio, l'Armenia degli ortodossi, la Palestina ebraica, aramaica e siriana, l'Etiopia dei copti, la Persia e agli altri paesi dell'Islam, l'India e la Cina: tutti i popoli delle grandi culture hanno scelto, esattamente come la cultura latina, di utilizzare il libro come strumento per lasciare traccia di sé.

La parte preponderante del Fondo antico è – come è facile immaginare – costituita da volumi a stampa, alcuni dei quali preziosissimi al pari dei manoscritti più antichi. Qualche esempio: la Bibbia ebraica stampata da Gershom Soncino a Brescia nel 1494, il *Canzoniere* del Petrarca del 1470, la *Commedia* di Dante stampata a Brescia nel 1487 da Bonino Bonini e molto altro. Per volere del Querini la Biblioteca acquisì la raccolta di Bibbie poliglotte provenienti dalla raccolta

di Pietro Ottoboni (papa Alessandro VIII): molti di questi volumi erano appartenuti alla regina Cristina di Svezia, ed alcuni "ad usum Reginae" recano note manoscritte del card. Mazzarino. Ma sono solo pochi esempi fra i molti che si potrebbero portare.

La storia della Queriniana ha at-

traversato molte fasi: dalla biblioteca illuministica, faro del sapere e centro propulsore della cultura cittadina; all'acquisizione, alla fine del Settecento e primi dell'Ottocento, dei volumi provenienti dalle soppressive congregazioni religiose; all'epoca delle grandi donazioni alto-borghesi e nobiliari, corrispondente alla seconda metà dell'Ottocento e primi del Novecento, quando le collezioni civiche si arricchirono di legati e donazioni di importanti raccolte librerie private; per giungere in tempi molto più vicini a noi quando, accanto al dovere della conservazione della memoria storica si è aggiunto anche quello della pubblica lettura. La Biblioteca di oggi è dunque molto diversa dalla biblioteca voluta dal Cardinale, ma la funzione è rimasta sostanzialmente intatta: contribuire alla diffusione del sapere e fare della cultura – eticamente intesa – il mezzo e l'obiettivo al tempo stesso. ■



# Una biblioteca aperta

di Maddalena Piotti

Responsabile del servizio *reference* della Biblioteca Queriniana

*“Non c’è nulla che mi faccia sentir male come la porta chiusa di una biblioteca”.* (Barbara Tuchman, *New Yorker*, 21 aprile 1986)

*“...la biblioteca era il mondo colto in uno specchio; ne aveva lo spessore infinito, la varietà, l’imprevedibilità...”* (Jean Paul Sartre, *Le parole*)

Apertura, varietà, spessore, imprevedibilità... termini apparentemente in contraddizione con la storia plurisecolare della Queriniana, fondata da un vescovo lungimirante e colto che, donandola all’amministrazione pubblica la fece diventare, a metà Settecento, una delle prime biblioteche pubbliche della Lombardia.



Eppure questo esordio pubblico riflette quello che per la città la Queriniana è stata per decenni: luogo di ritrovo, di studio, di socializzazione, di ricerca e di approfondimento culturale. Questa pluralità di funzioni, rappresentata prevalentemente da studenti e studiosi, ha a lungo convissuto nell’antica struttura dandole vitalità, senso e significato sociale.

Reduce dai recenti lavori di ristrutturazione che ne hanno risanato e riqualificato gli spazi, riparte recuperando quell’affluenza che si era parzialmente persa sia a causa della convivenza forzata con calcinacci, polvere e rumore del cantiere sia per l’indirizzamento degli studenti verso le sale di lettura esterne, sia per i cambiamenti legati al recupero dell’informazione.

Negli ultimi due anni sono state ridefinite le destinazioni delle sale di lettura storiche: una parte resta vincolata alla consultazione dei fondi antichi della biblioteca, un’ampia zona del salone storico ospita esposizioni tematiche dei materiali preziosi della Biblioteca, consentendo una fruizione visiva di tanti documenti splendidi e sconosciuti che sono patrimonio culturale della nostra città, le altre sale restano disponibili per studenti, studiosi e lettori.

Nella rivisitazione funzionale degli spazi si sono ben inserite le esposizioni fotografiche e di arte contemporanea che si sono succedute nella “sala della fontana” insinuandosi senza soluzione di continuità in tutte le aree aperte al pubblico.

Questa articolazione delle funzioni degli spazi destinati al pubblico sta progressivamente recuperando quella prolifica convivenza tra studiosi e studenti, tra pensionati che ritrovano il tempo per la lettura che il lavoro aveva sottratto e ricercatori che per lavoro “vivono” in biblioteca.

L’osmosi che nasce dalla compresenza di generazioni e di interessi diversi arricchisce gli input che arrivano al servizio e sottolinea il forte valore simbolico della biblioteca nella città: patrimonio collettivo di materiali che fanno la storia di una collettività e spazio sociale.

Quindi una biblioteca aperta, ma non solo come spazio fisico. Biblioteca aperta perché ridisegna la sua funzione sul profilo che le viene dal fatto di essere biblioteca pubblica, produttrice di informazione elaborata, depositaria oltre che di un ricchissimo fondo antico, anche di un fondo moderno in continuo incremento, contenitore di servizi tecnologicamente avanzati, che hanno la loro centralità nelle esigenze di informazione, di conoscenza, di ricerca, di lavoro, di gestione del tempo libero dei cittadini.

La biblioteca pubblica, proprio perché radicata e inserita nel suo contesto sociale, ne segue gli sviluppi ed è portata a interrogarsi sul suo futuro, a darsi prospettive di incontro e soddisfazione delle esigenze del territorio che rappresenta, a promuoverne e coltivarne gli interessi, è un sistema che deve essere continuamente in evoluzione, in osmosi con la realtà sociale circostante.

Questo ha necessariamente portato anche a uno spostamento del baricentro dei servizi. Sono stati potenziati tutti i servizi per gli utenti remoti, per consen-



tire il contatto con i cittadini senza implicare necessariamente una loro presenza fisica in biblioteca:

In primo luogo è stato rinforzato il servizio di prestito interbibliotecario, sia aumentando gli accordi di gratuità reciproca fra biblioteche sia incrementando i passaggi per gli spostamenti dei libri fra le diverse biblioteche della zona.

Inoltre sono aumentate le transazioni di fornitura di documenti in formati digitale.

Procede la digitalizzazione di documenti antichi e dei periodici locali.

Infine si è incrementato e riorganizzato il servizio di consulenza online tramite la mail [chiedialbibliotecario@comune.brescia.it](mailto:chiedialbibliotecario@comune.brescia.it)

In questo contesto di trasformazione, s'inserisce anche il progetto di modifica e valorizzare del sito internet della biblioteca, da intendere non più solo come vetrina informativa ma come luogo virtuale di interazione fra l'offerta bibliotecaria e le richieste e/o le proposte degli utenti.

Verrà evidenziata la dimensione di Sistema dei servizi bibliotecari, migliorando la visibilità dei tanti contenuti e servizi forniti sia dal sistema bibliotecario nel suo complesso sia dalle singole strutture.

Il percorso che viene intrapreso è anche quello di ridefinire e aggiornare i significati legati al valore simbolico che la biblioteca ha all'interno della città. È un servizio il cui valore e la cui portata sociale si incrementano anche in base alla realizzazione di una forte rete di comunicazione con il territorio: dagli input che nascono da questa interazione fra interno ed esterno si determina l'alto valore aggiunto che qualifica da sempre i servizi bibliotecari. ■

## Le biblioteche del territorio e la città Passato, presente e futuro del servizio bibliotecario

di Ivana Manessi *Responsabile del Coordinamento delle Biblioteche Decentrate*  
Andrea Cora *in Servizio Civile Volontario presso il Settore Biblioteche*

Il Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Brescia è attualmente costituito da una rete di strutture articolate sul territorio che comprendono le più varie offerte informative: i fondi librari antichi e moderni della Queriniana, le biblioteche decentrate, l'Emeroteca scientifica e di attualità, la Mediateca, le biblioteche specialistiche dell'Istituto Pasquali Agazzi e del Museo di scienze naturali, la sala di lettura Cavallerizza.

La fotografia della situazione presente è però assai diversa da quella che avremmo potuto osservare soltanto trent'anni fa. In particolare, in un contesto complessivo di grandi mutamenti e aggiornamenti che ha coinvolto in questi ultimi decenni tutti i servizi, la vicenda delle biblioteche decentrate è per certi versi emblematica ed appassionante, poiché testimonia con

chiarezza quale contributo propulsivo e reciproco sia andato sviluppandosi tra la cittadinanza e i servizi bibliotecari, in un'ottica di crescita partecipata dell'offerta culturale e di consolidamento del tessuto comunitario dei quartieri.

Se risaliamo alla fine degli anni Settanta, sul territorio cittadino erano presenti tre biblioteche di quartiere (Villaggio Sereno, Mompiano, Sant'Anna) gestite dai rispettivi consigli dei Centri socio-culturali e da obiettori di coscienza. In sedi poco più grandi di un'aula scolastica erano collocate poche centinaia di libri; questi spazi erano aperti alcuni pomeriggi la settimana da personale volontario e frequentati prevalentemente da bambini e ragazzi. Allora la biblioteca di pubblica lettura era concepita assai diversamente da oggi, come un centro di aggregazione ad ampio raggio, gestito da



personale spesso non qualificato e secondo criteri biblioteconomici assai fluidi, se non inesistenti.

Quest'idea di biblioteca come centro socio-culturale era stata avallata e promossa anche dalla LR. 41/1977 della Regione Lombardia, che riteneva preminente la crescita dei vincoli comunitari per mezzo delle più varie offerte culturali rispetto alla strutturazione di un servizio bibliotecario definito. Con gli anni e col maturare di una visione forse meno entusiasta, ma più organizzata e durevole dei servizi culturali all'interno degli Enti pubblici, la prospettiva cambia.

Due momenti in città danno il segnale di una scossa positiva verso la creazione di veri servizi bibliotecari: la costituzione delle circoscrizioni nel 1978 e l'istituzione – proprio sulla scorta di un'analisi della situazione troppo precaria vissuta delle biblioteche bresciane – del Sistema Bibliotecario Urbano nel 1985. Infatti negli anni le varie circoscrizioni si fanno carico di creare nuove strutture bibliotecarie: nasce così la Biblioteca di Casazza (1981), in un quartiere allora difficile, cercando di conciliare le finalità bibliotecarie con una vocazione sociale e aggregativa.

Quando poi si costituirà il Sistema e le varie realtà bibliotecarie esistenti passeranno sotto il controllo del Settore biblioteche, non verrà meno l'interessamento e la sollecitazione delle circoscrizioni perché esso organizzi i vecchi servizi e ne strutturi di nuovi; come avviene ad esempio nel caso della biblioteca del Villaggio Prealpino (1987), che viene aperta sul territorio della seconda circoscrizione in sostituzione della precedente biblioteca del centro socio-culturale di Mompiano.

Nel frattempo intervengono alcuni altri importanti cambiamenti: a livello legislativo la Regione Lombardia approva la LR. 81/1985, che stabilisce in modo chiaro quali siano gli standard e le finalità delle biblioteche di pubblica lettura; a livello locale prende l'avvio

il catalogo collettivo informatizzato, che vedrà molte tappe di crescita per consentire una sempre più rapida ed integrata gestione delle informazioni bibliografiche di tutte le biblioteche del sistema.

Si tratta infatti non soltanto di organizzare un servizio informatico il più possibile ampio, ma di far crescere, a tutti i livelli, il concetto di integrazione e collaborazione tra le varie biblioteche e di contribuire a sanare un grave ritardo gestionale sui servizi bibliotecari, che si estende anche agli edifici (spesso inadeguati) e al personale non sempre adeguatamente qualificato.

Gli anni Novanta e i primi anni Duemila segnano il consolidamento di questa politica di sviluppo sul territorio e organizzazione del sistema: il patrimonio della biblioteca del Villaggio Sereno viene inventariato e catalogato, e seguirà poi il trasferimento nella nuova sede nel 1993; nel 1990 viene aperta la biblioteca del Quartiere Lamarmora, che però viene chiusa tre anni dopo per l'inadeguatezza dei locali in cui era ospitata e riaperta nella sede attuale del Parco Gallo nel 2001; nel 1998, anche se in uno spazio ridotto rispetto alle potenzialità di utenza del vasto quartiere, apre la biblioteca di San Polo.

Si fa sentire l'assenza di una biblioteca di pubblica lettura nella zona del centro storico e dell'Ottava Circoscrizione, e nel 2000 si risponde a questa esigenza con l'apertura della biblioteca di Largo Torrelunga, che avvia il servizio in modo trascinante, arrivando a raggiungere nel 2005 la quota di ottantamila prestiti annui.

I più recenti passi lungo questo percorso espansivo si compiono nel biennio 2004-2005; nel 2004 è stata infatti inaugurata la Biblioteca di Buffalora, la cui sede è stata edificata a spese dall'ASM per compensare un territorio molto sfruttato a livello industriale, viabilistico e ambientale almeno con la creazione di un servizio culturale in cui la comunità potesse ritrovarsi; nel 2005 infine la storica biblioteca nata nel 1977 dal Centro socio-culturale di Sant'Anna trasloca – dopo molte incertezze nell'identificazione di una nuova sede e progetti tramontati – in viale Caduti del Lavoro.

Giungiamo così alla situazione odierna, che vede il sistema bibliotecario in grado di offrire alla cittadinanza oltre settecentomila documenti tra libri e materiale multimediale, abbonamenti a periodici e quotidiani e un catalogo collettivo online aggiornato settimanalmente.

Sul territorio sono presenti ben otto biblioteche decentrate, tutte ospitate in strutture di edificazione o sistemazione recente e gestite da personale bibliotecario

qualificato in collaborazione con un esecutore. L'apertura settimanale all'utenza libera è in media di 25 ore regolarmente garantite.

Ciascuna di esse ha un patrimonio che si aggira o supera i diciottomila volumi, e che è costituito da documenti aggiornati in base alle ultime novità editoriali; sono poi presenti quotidiani, riviste, dvd e postazioni internet.

La facile reperibilità di ogni documento è garantita al cittadino da una sempre più efficiente circolazione del materiale dovuta al prestito interbibliotecario, sia interno al sistema urbano sia in collaborazione con la Rete bibliotecaria provinciale.

Circa un terzo del patrimonio posseduto è poi destinato a bambini e ragazzi, e a queste fasce d'utenza si rivolgono le numerose attività di promozione alla lettura condotte in collaborazione con le scuole del territorio.

A tutte le tipologie di utenza viene però dedicata attenzione - come conferma il trend positivo di iscrizioni alle biblioteche decentrate - nella consapevolezza che solo una risposta pronta e sintonica ai mutamenti sociali e culturali può rendere un servizio, oltre che efficiente, amichevole per i cittadini.

Gettando uno sguardo sullo sviluppo delle biblioteche decentrate di questi tre decenni, che conclusioni possiamo trarne? I buoni risultati conseguiti, la crescita positiva di tutti gli indicatori biblioteconomici, il radicamento sul territorio possono bastare a fare di un servizio forte e dinamico un ottimo servizio?

Non spetta a noi dirlo: sappiamo che c'è ancora mol-



to da fare per offrire un vero servizio bibliotecario alla città. Guardiamo con interesse alle nuove tecnologie e ai nuovi supporti, convinti che l'espansione della società tecnologica ed informatizzata non potrà sostituire i servizi bibliotecari, a patto che essi sappiano rispondere alle sollecitazioni. Nella persuasione che - pur mutate le forme ed i contesti - le esigenze informative, ricreative e di crescita culturale continueranno ad essere un bisogno degli individui e che continuerà ad essere un dovere delle istituzioni pubbliche fornire a ciascuno la possibilità di soddisfarle, noi ci sentiamo pronti a raccogliere la sfida. ■

## Emeroteca Queriniana

di Antonio De Gennaro  
Responsabile Emeroteca Queriniana

Nell' XI secolo le adunanze popolari si svolgevano nelle aree di mercato. L'isolato attualmente occupato dal Broletto era in origine un giardino cintato (brolo) di proprietà del Vescovo di Brescia. Le prime assemblee del Comune si svolsero sotto una loggia di legno che era stata allestita nella piazza davanti al Duomo (allora chiamata San Pietro de Dom). Quando, dopo il 1183, fu concessa ai comuni una certa autonomia, con la possibilità di dettare legge ed eleggere i consoli, nacque la necessità di avere un luogo in cui poter svolgere queste nuove funzioni. Nel 1187 il Comune acquisì alcune casette appartenenti alla famiglia Poncarali e gli orti dell'arciprete e dei canonici della cattedrale, e iniziò a costruire sull'angolo sud-occidenta-

le del quadrilatero: prima un porticato per i giudici e i notai, e poi, a partire dal 1222, abbandonando la loggia lignea, un vero e proprio palazzo in pietra, più resistente nel tempo e non soggetto alla piaga dei frequenti incendi che colpivano le città. L'inaugurazione ufficiale avvenne nel 1234.

Si iniziò con un corpo di fabbrica, in grosse pietre di medolo che collegava le due torri (del *Pegol*, o del Popolo, e Poncarali): è il cosiddetto "nuovo palazzo grande" sede del Podestà in cui, nel piano superiore, in un salone riccamente affrescato, si riuniva il Consiglio Generale composto dai 500 capifamiglia della città. Nel 1232 fu completato anche il "nuovo palazzo piccolo" (l'ala orientale, su piazza Martiri di Belfio-

re) sede degli uffici del Podestà e del Collegio dei Sapienti, e un portico chiuso che raggiungeva la chiesa di San'Agostino.

Fu il Vescovo Berardo Maggi a completare, tra il 1282 e il 1285, la parte del Broletto che guarda verso nord fino a via Musei, elevando contemporaneamente anche di un piano la parte che da su piazza Duomo. Altre modifiche ed aggiunte vennero fatte nel Trecento dai Visconti e, successivamente, da Pandolfo Malatesta. Nel XVII sec. venne aggiunto, tra l'attuale via Cardinal Querini e Piazza Martiri di Belfiore, un edificio che sarà sede degli uffici della cancelleria Pretoria e del Giudice del Malefizio. Questo palazzo ospiterà nel corso dei secoli altri uffici comunali, come l'ufficio d'Igiene, e, dopo essere rimasto abbandonato a lungo, sarà assegnato nel 1978 alla Biblioteca Queriniana per offrirle spazio all'incremento dei libri. Venne deciso di trasferire nella nuova sede la sezione periodici.

Nel 1990, dopo lunghi anni di pubbliche polemiche legate ai primi interventi eseguiti, venne affidato l'incarico per il suo recupero all'architetto romano Paolo Marconi, professore di restauro dei monumenti presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma, che restituì al vecchio splendore il fabbricato, che diventerà così l'Emeroteca Queriniana. L'inaugurazione del nuovo servizio comunale è del maggio 1995. Al suo interno sono collocate:

#### **Emeroteca scientifica**

- Sala di consultazione
- Servizio Informazioni bibliografiche
- Lettura periodici su microfilms/CD/DVD
- Servizio fotocopie
- Servizio basi dati su cd-rom
- Servizio di prestito interbibliotecario
- Servizio banche dati on-line

#### **Consultazione Internet**

#### **Mediateca**

#### **Emeroteca di attualità**

#### **Sala Conferenze**

Ma a distanza di 15 anni dalla sua inaugurazione la scommessa di creare a Brescia un'Emeroteca è stata vinta?

Sostanzialmente sì: nata per permettere una momentanea espansione dei depositi della sede storica e per offrire alla cittadinanza nuovi servizi bibliotecari ha assunto, nel corso degli anni, una sua fisionomia più precisa ed autonoma pur mantenendo tutti i necessari collegamenti funzionali con la Queriniana. Alcuni servizi specifici come quello Internet, la Mediateca o le sale di lettura dei quotidiani completano un'offerta che vede nel ricchissimo patrimonio di testate di riviste il suo nucleo più qualificante.

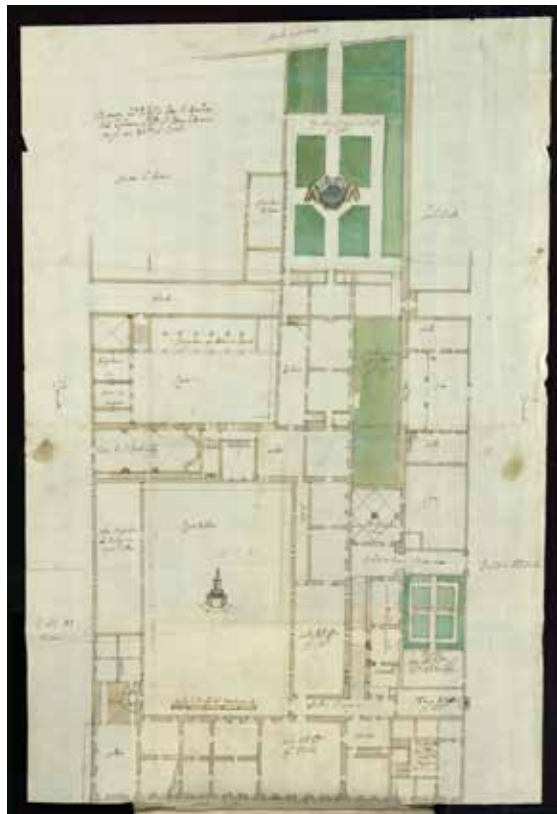
Qualcosa è comunque cambiato: la progressiva riduzione degli stanziamenti economici ha portato in questi anni, ad esempio, a passare da circa 1200 abbonamenti a poco più di 500, a non rinnovare o a non attivare numerose banche dati on-line, strumento prezioso di ricerca per i numerosi studiosi che frequentano l'Emeroteca. Siamo ormai prossimi alla completa saturazione degli spazi dedicati ai depositi e il ventilato trasferimento presso il futuro MUSIL sembra declinare, parimenti alla riduzione delle disponibilità economiche per l'avvio di un progetto tanto affascinante quanto oneroso.

Non resta, quindi, che concentrare tutti gli sforzi su due versanti:

Non resta, quindi, che concentrare tutti gli sforzi su due versanti:

cercare, pur nelle attuali difficoltà, di programmare un futuro che veda la possibilità di pensare ad una sede più ampia, collocata fisicamente vicina a quella attuale e che possa offrire, in nuovi locali, anche un ripensamento dei servizi attualmente offerti;

cercare di garantire, con l'utilizzo di quanto mette a disposizione oggi la tecnologia della duplicazione digitale, una conservazione più sicura di quanto posseduto, con particolare riguardo al materiale più fragile e di interesse locale. Qualcosa in proposito abbiamo già iniziato a fare, moltissimo dovremo ancora fare per garantire la conservazione della nostra memoria storica. ■



# I servizi offerti dall'Emeroteca e le sue collezioni periodiche

Stefano Grigolato

*Responsabile del servizio reference dell'Emeroteca Queriniana*

I servizi dell'Emeroteca Queriniana spaziano dalla consultazione delle collezioni correnti e storiche dei periodici, all'utilizzo presso un'apposita sala del collegamento ad internet, alla riproduzione, sia in copia fotostatica che digitale, del materiale posseduto, all'utilizzo di banche dati bibliografiche e normative, la consultazione dei periodici locali su microfilm, il prestito interbibliotecario ed il document delivery (fornitura di documenti quali articoli, documenti, contributi ecc.)

Il servizio di reference dell'Emeroteca Queriniana, situato nella sala cataloghi al primo piano, è pertanto un punto di riferimento imprescindibile per orientare l'utente all'utilizzo della articolata struttura, inserita a sua volta nel più vasto contesto organizzato del Sistema Bibliotecario Urbano. Concretamente, il servizio reference fornisce informazioni di primo orientamento sui servizi dell'emoteca, del Sistema Bibliotecario Urbano, delle biblioteche e delle principali istituzioni culturali cittadine; introduce alla fruizione delle collezioni periodiche dell'Emeroteca in base alle specifiche esigenze informative espresse dall'utente; a tal fine il bibliotecario istruisce all'uso del catalogo in rete, degli altri cataloghi e repertori disponibili su qualsiasi supporto informativo; eroga anche risposte fattuali ad esigenze informative veloci (il cosiddetto quick reference), sia agli utenti locali che remoti per telefono o via mail. Esigenze informative più specialistiche vengono soddisfatte attraverso l'indicazione di una appropriata metodologia per lo svolgimento di ricerche bibliografiche sui repertori, le banche dati in formato digitale, sui cataloghi online (OPACs) delle principali istituzioni bibliotecarie italiane e straniere. Vengono, nel caso, anche preparate bibliografie di orientamento per tesi, ricerche o per esigenze professionali o personali. Sempre nel contesto dell'informazione bibliografica viene fornita anche l'indi-

viduazione e localizzazione di documenti (articoli, libri, riviste, materiale multimediale ecc.), ai fini di una eventuale richiesta di prestito interbibliotecario o document delivery, qualora il testo ricercato non sia posseduto dall'Emeroteca. Il document delivery in uscita invece, cioè la fornitura di documenti che ci vengono richiesti da privati o altre biblioteche, viene espletato mediante invio tramite posta elettronica del file in formato digitale nell'arco di poche ore da parte dell'apposito ufficio riproduzioni digitali. Un servizio molto apprezzato è l'erogazione di testi normativi italiani e dell'Unione europea, sia in copia cartacea che digitale.

Anche Emeroteca si sta dunque attrezzando con adeguate risposte alle incessanti sfide che si sono delineate già verso la fine del XX secolo: l'aumento notevole dei costi di abbonamento delle riviste specializzate, la crisi concomitante del periodico in formato cartaceo ed il conseguente avvento del periodico in formato elettronico e delle banche dati bibliografiche full-text; la susseguente necessità di una condivisione di queste costose risorse in consorzi bibliotecari; l'imponente lavoro di digitalizzazione delle collezioni storiche al duplice fine di una più efficace e rapida fruizione delle stesse anche da parte di un'utenza remota, e di una conservazione e preservazione degli originali spesso pesantemente deteriorati da decenni di, a volte, indiscriminata consultazione. Il tutto in un contesto di generalizzata contrazione delle risorse finanziarie destinate alle biblioteche.

In una realtà sempre più caratterizzata dall'utilizzo di nuovi strumenti e risorse informative in un ambito di cooperazione, appare però più che mai centrale la valorizzazione delle raccolte storiche locali: l'Emeroteca possiede infatti la più completa collezione di periodici locali d'area bresciana, sia cessati che correnti. È appena il caso di accennare quanto sia vitale nella nostra città e nella provincia in genere l'am-



bito di studi di storia locale e l'editoria periodica, soprattutto didattica e pedagogica ma non solo, di area cattolica. Al fine di valorizzare e rendere più accessibile questo enorme patrimonio culturale l'ufficio catalogazione periodici procede da anni allo spoglio, cioè alla catalogazione, dei principali articoli di argomento bresciano rintracciati sia nelle riviste locali che nelle altre riviste di carattere nazionale, servizio altamente apprezzato dagli utenti. Recentemente si sta procedendo alla digitalizzazione delle raccolte locali, al duplice fine di salvaguardare gli originali e di renderli accessibili e meglio fruibili ad una utenza remota. Ma altri fondi periodici sono una fonte ricchissima di studio e ricerca: possiamo accennare alle riviste del periodo fascista ad esempio, di cui si possiedono in molti casi la raccolta pressochè completa, da *Primato*, prestigiosa pubblicazione destinata all'élite culturali del Regime, ad *Augustea*, alla *Rivista illustrata del popolo d'Italia* e

tantissime altre. Inoltre di molti periodici di ambito umanistico, imprescindibili per lo studio e la ricerca, l'Emeroteca conserva le collezioni complete, che spesso partono dalla metà del secolo XIX: dobbiamo limitarci a citarne alcuni, tra cui *Civiltà cattolica*, *L'archivio storico italiano*, *La rivista di filosofia*. Altre importanti consistenze di riviste quali *L'illustrazione italiana*, *Natura ed arte* consentono di raccogliere preziose informazioni sulla cronaca, il costume, l'evoluzione del gusto in Italia. Altri importantissimi fondi sono quelli dei periodici stranieri e delle riviste donate dall'Ateneo di Brescia.

Concludendo, possiamo affermare che il futuro dell'Emeroteca sta nella valorizzazione del suo passato: l'apertura ad un mondo sempre più globalizzato passa attraverso la condivisione della cultura e della storia locale con una ideale pluralità di utenti potenzialmente diffusi in tutto il mondo. ■

## I primi dieci anni della Mediateca Queriniana

di Luigi Radassao

Responsabile della Mediateca Queriniana

### Francia, 1953: la prima Mediateca del mondo

*“È un mestiere come un altro, un buon lavoro, abbastanza vario. Il lunedì diamo fuoco a Beethoven, il martedì a Mozart; mercoledì bruciamo John Coltrane, giovedì Duke Ellington e venerdì Charlie Parker. Sabato e domenica inceneriamo i Beatles ed i Rolling Stones”*

F. Truffaut, *Fahrenheit 451* (libera parafrasi)

Il Comité d'entreprise delle Officine Renault di Billancourt, ad ovest di Parigi, attraverso la biblioteca aziendale comincia a mettere a disposizione degli impiegati, oltre ai libri, una scelta di dischi musicali, che i dipendenti della fabbrica possono portarsi a casa in prestito. All'inizio degli anni Ottanta la discoteca arriverà a contare più di 60 mila registrazioni sonore, per poco meno di 30 mila lavoratori.

Quella di Billancourt non è stata certo la prima biblioteca ad accogliere nelle sue raccolte documenti non librari: storicamente, la maggior parte delle biblioteche, nate come collezioni di libri, ha dovuto affrontare il problema dell'informazione veicolata da supporti differenti. All'alba della registrazione sonora, realizzata da Edison con il suo fonografo del 1870, la Biblioteca dell'Università di Harvard, contava sin d'al-

lora, nel suo catalogo, le pionieristiche registrazioni etnomusicologiche di John (e poi del figlio Alan) Lomax, la cui realizzazione l'Università stessa finanziò, a partire dal 1908; nel 1925 la Biblioteca del Congresso di Washington già possedeva tutti i 412 titoli del catalogo della Victor Talking Machine Company, al tempo la più importante casa discografica del mondo. Tuttavia, ciò che distingue dalle precedenti l'esperienza della biblioteca Renault a Billancourt è l'obiettivo del servizio: non più soltanto una raccolta di documenti - da catalogare e conservare - organizzata per salvare dal rogo di Fahrenheit Beatles e Rolling Stones; piuttosto, un patrimonio istituito primariamente per un uso pubblico.

Quattro anni più tardi, nel 1957, un'altra biblioteca francese, questa volta quella municipale di Neuilly-sur-Seine, inaugurerà la sua “sezione multimediale”, la quale risulta così la prima discoteca pubblica di prestito aperta a tutti, e conferma la Francia quale patria delle moderne mediateche.

### Brescia, 2001: la Mediateca Queriniana

*“Consapevole che la cultura è alla base di qualsiasi processo autenticamente democratico, non posso che manife-*

*stare il mio grande orgoglio nel poter dire di essere bresciana e dunque partecipe della testimonianza che il servizio della Mediateca, voluto dal Comune di Brescia, simboleggia". Ines Testoni*

Nel mese di maggio viene aperta al pubblico la Mediateca Queriniana, in seguito intitolata allo scrittore Lino Monchieri, nella ricorrenza della morte. Avviata un anno prima per iniziativa dell'allora direttore della biblioteca Aldo Pirola, la Mediateca – il cui decennale, pertanto, affianca l'anniversario della biblioteca – è parte integrante del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia ed è sita in due locali al piano terra del cinquecentesco complesso edilizio del Broletto.

Per tipologia di servizio e qualità delle raccolte il servizio multimediale cittadino è certamente epigono delle esperienze d'oltralpe, ma nasce pure sulla scorta delle non numerose esperienze italiane, quella della città di Cattolica *in primis*. Il patrimonio è costituito da documenti sonori, audiovisivi e multimediali, disposti a scaffale aperto, a disposizione per la consultazione in sede ed il prestito a domicilio. Ne fanno parte, inizialmente, circa 4500 registrazioni sonore in compact disc, a testimonianza della varietà di musiche che il paesaggio sonoro contemporaneo offre: la classica (nei molteplici aspetti del repertorio e degli autori della storia della musica colta occidentale); il jazz (dallo Spiritual al Rag-time, dal New Orleans allo Swing, dal Be-bop ai giorni nostri); il pop ed il rock (italiano ed internazionale, nelle svariate declinazioni di genere); l'etnica (folk, popolare, world music). Ed inoltre più di 2000 documenti – nei formati VHS e DVD - tra film, documentari, video musicali e registrazioni teatrali, e circa 300 cd-rom multimediali.

Non si trattava, ovviamente, della prima raccolta di questo tipo in Lombardia: si pensi, a titolo d'esempio, al Crsda di Milano, agli archivi sonori della Biblioteca Sormani, alla Fonoteca Tiraboschi di Bergamo, alle attivissime realtà del Vimercatese. Neppure le biblioteche bresciane erano nuove, in provincia, ad esperienze d'implementazione delle proprie collezioni con *non-book materials*, come ancora venivano chiamati i documenti non librari alla fine del secolo scorso (si pensi al fondo discografico di Chiari). Ciononostante, l'offerta di un patrimonio esauriente e differenziato, l'aggiornamento continuo delle raccolte ed il respiro culturale dell'iniziativa hanno subito reso quello della Mediateca Queriniana un servizio di ampia portata, che colmava un'evidente lacuna nell'offerta bibliotecaria della città e che ha trovato immediatamente un ottimo riscontro d'utenza. Attualmente questo

patrimonio conta quasi 14.000 registrazioni sonore e più di 10.000 videoregistrazioni; la media dei prestiti, d'altro canto, attestatasi intorno ai 4.500 movimenti mensili (tra le più alte di tutto il Sistema Bibliotecario Urbano) è l'inequivocabile testimonianza dell'apprezzamento che tale servizio continua a ricevere dal pubblico.

Dotata di un aggiornato servizio di *reference*, la Mediateca fornisce inoltre un servizio di assistenza alla consultazione dei cataloghi, alla ricerca bibliografica ed a quella filmografica, fornendo consulenze musicologiche e multimediali. I documenti della Mediateca vengono catalogati ed indicizzati, rintracciabili attraverso l'Opac della Biblioteca Queriniana, interrogabili anche via Internet dal portale del Comune di Brescia. Sensibile, infine, al problema della conservazione dei documenti (tema non secondario in una biblioteca storica quale la Queriniana), la Mediateca ha avvia-



to due importanti progetti di digitalizzazione, dei supporti analogici e dei documenti fuori catalogo.

### **Da qualche parte, nel III Millennio**

*"Vorrei andare in Biblioteca ad ascoltare le musiche di tutti questi grandi compositori. Voglio capire come la musica sta evolvendo. L'ignoranza, infatti, ci rende schiavi ed io non capisco come si possa essere così vicini alla libertà e non approfittarne". Miles Davis*

Mezzo secolo: eppure i cinquant'anni che separano Billancourt dalla Mediateca Queriniana dal punto di vista della ricaduta sociale dell'evoluzione tecnologica, pur emblematicamente rilevante, appaiono brevi; brevissimi, se confrontati con questi primi dieci anni in cui la Mediateca ha operato. Misurati con il metro del secolo passato, si potrebbe dire che equivalgano ad ere

geologiche d'innovazione, e forse non è un caso che siano caduti proprio all'inizio di un nuovo millennio.

Un'autentica rivoluzione socio-tecnologica ha investito ogni ambito della vita, trasformando profondamente le condizioni di accesso all'informazione e di fruizione culturale. La convergenza digitale ha analizzato la rete Internet, che si è sviluppata, allargata ed arricchita a dismisura, ed ha portato con sé – e/oppure è stata il tramite – istanze di rinnovamento inaudite. La musica che Edison aveva reificato è tornata a smaterializzarsi (così come le immagini in movimento). Napster ha sdoganato per sempre il *peer-to-peer*, cambiando definitivamente le modalità di condivisione dei contenuti. Grandi progetti di digitalizzazione hanno reso prontamente disponibili online una massa di testi prima inimmaginabile, mentre nel mese di luglio alcune vendite di Amazon hanno registrato un primo sorpasso del libro elettronico su quello tradizionale. Gli *open archives* hanno dato libero accesso alla documentazione scientifica, precedentemente appannaggio esclusivo di poche istituzioni. Le nuove funzionalità del cosiddetto Web 2.0 si sono fatte principali interpreti della "filosofia" di condivisione e collaborazione dell'*open access*, esplicitata ora attraverso *blog* e *wiki*, *feed RSS* e *social bookmarking*, *media sharing* e *podcast*, *social network* e *folksonomie*.

Ma quale potrà essere il ruolo di una Mediateca nel futuro prossimo venturo? Come ogni istituzione bibliotecaria realmente attiva, essa non potrà che partecipare e farsi interprete delle attuali e delle ulteriori esigenze di documentazione che la società (non solo) dell'informazione verrà maturando, senza per questo rinunciare alle proprie peculiarità: il bibliotecario, in fondo, un *manager* dell'informazione, come si dice ora, lo è sempre stato. Peculiarità che, se si volesse sintetizzare, saranno sempre di più quelle di garantire la qualità dell'informazione e di disseminare l'informazione di qualità, nel rispetto della differenza d'opinione: niente di nuovo, pertanto, da ciò che ogni *mission* bibliotecaria oggi si prefigge.

Assai più difficile, invece, è prevedere quanto questa azione potrà, e saprà, incidere efficacemente nell'imponderabile orizzonte della contemporaneità multimediale, (col)legata dalla complessa trama della Rete mondiale. Ma, d'altra parte, la stessa Rete sta ispirando la sua ipotesi d'organizzazione semantica a principi autenticamente biblioteconomici. È quindi legittimo ritenere che una Mediateca possa ancora giocare un ruolo importante nel veicolare, tra l'altro, quell'eredità culturale che ha in John ed Alan Lomax due dei suoi secolari padri fondatori. ■

## Biblioteche, libri ed e-book

di Giulia Gaudino  
Biblioteca Queriniana

*"Ci sono crimini peggiori del bruciare libri. Uno di questi è non leggerli."* (Josif Brodskij)

In materia di libri è stata senza dubbio la notizia dell'estate: su Amazon la vendita di e-book ha sorpassato quella di libri di carta. Jeff Bezos, amministratore delegato del colosso mondiale del libro, ha annunciato che, nella prima metà del 2010, ha venduto 143 e-book per Kindle (il device esclusivo di Amazon) ogni 100 libri di carta. Il dato riguarda soltanto le nuove pubblicazioni, non i tascabili e non è verificabile. La notizia sembra un'abile mossa di marketing e va trattata con cautela. Infatti, la libreria online più grande del mondo è minacciata dall'iPad, device che, a differenza del Kindle permette di na-

vigare su Internet, vanta applicazioni esclusive e legge vari formati di e-book. Il 21 giugno scorso il prezzo del Kindle è sceso da 259 a 159 dollari, ma i dati di vendita parlano chiaro: in soli tre mesi l'iPad, ha venduto 3 milioni e 270 mila pezzi rispetto a tre milioni di Kindle.

L'annuncio di Bezos ha comunque riaperto un dibattito, quello sulla fine del libro di carta e sulle possibili conseguenze dello sviluppo del libro elettronico, che riguarda molto da vicino anche le biblioteche di pubblica lettura. Studiosi e sociologi si dividono in

due opposte fazioni: lettori e scrittori entusiasti, che utilizzano l'e-book e ne sfruttano tutte le potenzialità e angosciati detrattori, che discutono della fine dell'editoria cartacea ed evocano ro-



ghi di libri alla *Fahrenheit 451*. La polarizzazione delle opinioni è tanto vivace da richiamare lo scontro tra apocalittici e integrati descritto da Umberto Eco in un celebre saggio del 1964, che si riaccende ogni qual volta sul mercato culturale si affaccia una nuova tecnologia dalla portata davvero dirompente.

L'e-book ha cambiato il mondo del libro, lo sta cambiando, lo cambierà.

Non possiamo ignorare che, nei prossimi anni, l'e-book troverà ampia diffusione anche in Italia, modificando radicalmente le abitudini di studio, lettura e svago, sempre che gli editori siano in grado di investire nei cataloghi e di recuperare un ingiustificato ritardo che sembra frutto di un'ostinata resistenza al cambiamento più che di una scelta strategica. La vicenda della diffusione del libro elettronico in Italia (pochissimi titoli, prezzi equivalenti alle versioni cartacee) per ora ricorda la nascita dei quotidiani on-line. Gli editori italiani hanno preferito rimandare gli investimenti fino all'ultimo e fare un disperato tentativo di vincolare la lettura di notizie alla sottoscrizione di costosi abbonamenti. Quando *Repubblica* e *Il Corriere della Sera* hanno inaugurato testate gratuite hanno riscosso un enorme successo, recuperando milioni di lettori, in controtendenza rispetto ai deprimenti dati di vendita dei giornali cartacei.

Per tutti noi che amiamo i libri oltre che la lettura, il loro profumo, la sensazione della grana della carta sotto le dita, il piacere di sceglierli tra mille e che vogliamo leggerli, possederli e conservarli, il futuro del libro cartaceo non può certo essere liquidato con troppa ironia, come una banale polemica estiva. E' evidente inoltre che il dibattito non riguarda soltanto il futuro dell'editoria, del libro cartaceo o delle biblioteche di pubblica lettura, ma ci coinvolge direttamente. Come ci ha insegnato Marshall McLuhan "*il medium è il messaggio*" e quindi la prima domanda cui vale la pena di rispondere è: l'e-book modificando la produzione e la distribuzione dei testi può influenzare anche l'elaborazione del senso? Quando leggeremo, studieremo e faremo annotazioni sui nuovi devices, si modificheranno le nostre strutture linguistiche e di pensiero? Francesco Antinucci, ricercatore del CNR esperto in processi cognitivi e nuove tecnologie è molto cauto nel fare previsioni, ma afferma: "*quasi mai nella storia delle tecnologie quello che inizialmente sembra un semplice cambiamento di supporto cambia solo il supporto*". Com'è accaduto in passato con la televisione, il Pc ed Internet, oggi nessuno è in grado di dire come saremo cambiati, anche perché si stanno modificando le piattaforme di distribuzione dei contenuti e stanno con-

vergendo diversi dispositivi, ma certamente l'e-book non modificherà soltanto il libro ed è inevitabile provare un po' di inquietudine.

Ci sono "lettori forti" (per essere definiti così dall'Istat basta leggere più di dodici libri in un anno), digitalizzati in età adulta e quasi immuni al fascino dei gadget elettronici che nonostante tutto guardano all'e-book con grande ottimismo. Io appartengo alla generazione che, vent'anni fa, non poteva immaginare di acquistare un telefono cellulare e oggi ha in borsa un dispositivo Apple che costa più di una settimana in Tunisia e contiene mezza mediateca, migliaia di fotografie e tutti i contatti. Non ho ancora scelto tra Kindle e iPad perché non sono in grado di leggere bene in inglese, ma lo farò non appena aumenterà il numero



dei titoli italiani disponibili.

La questione libro cartaceo *vs* libro elettronico può essere analizzata da molti punti di vista: economico, sociologico, psico-cognitivo, ambientale, didattico, di marketing e altri ancora, ma qui vorrei accennare soltanto alla diversità dei testi e delle abitudini individuali di lettura.

Quando scegliamo di leggere un testo facciamo dei distinguo: cosa? dove? quando? Ci sono libri da leggere seduti alla scrivania e altri in cui immergersi distesi sul divano, libri da letto e da spiaggia, da sera o da mattino, estivi o invernali. Certi libri si comprano e altri si prendono a prestito in biblioteca, i più cari sono regali delle persone che amiamo o ricordi di quelle che abbiamo perduto. Certi libri si conservano per tutta la vita e altri finiscono nella scatola degli oggetti da donare per la pesca della parrocchia. Certi, solo



a prenderli in mano... Beh, sono sicura che sapete di cosa sto parlando. Anche i libri di carta non sono tutti uguali.

Per l'e-book posso sognare tanti nuovi modi d'uso alternativi al libro di carta che evocano soprattutto la possibilità di risparmiare: spazio, tempo, denaro e peso sulle spalle, oppure di costruirsi percorsi di studio o di lettura alternativi e coltivarli nel tempo. Un

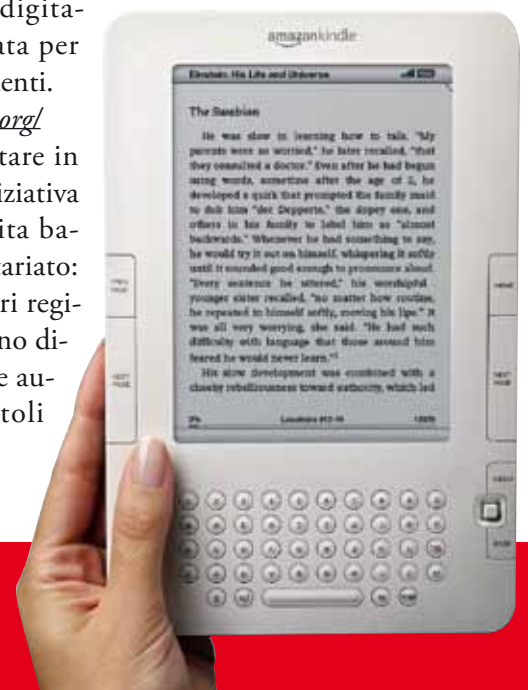
esempio. L'ultimo libro che ho preso in prestito in Queriniana s'intitola: "1001 libri da leggere prima di morire", a cura di Peter Boxall (BQ0 925.H.2), una raccolta di schede di autori di tutto il mondo sui libri più belli della storia della letteratura. L'idea di possedere un device sul quale posso scaricare, oltre a questo testo, tutti i libri proposti (molti gratis e già disponibili perché fuori diritti), appuntarli, tagliarli, copiarli e portarmeli ovunque, sincronizzando la scansione delle pagine anche sul PC e il cellulare, mi riempie di aspettativa.

Se sarà facile e conveniente, ma soprattutto se troveremo i titoli che ci interessano, leggeremo presto anche gli e-book, attraverso i nuovi devices o con la stampa on demand. Ognuno ne farà l'uso che crede, come accade da sempre ai libri di carta. Nessuno darà alle fiamme i libri della sua biblioteca, tantomeno noi che da duecentosessanta anni conserviamo quelli di tutti i cittadini. Mi auguro però che avremo presto le risorse (o le sponsorizzazioni) per acquistare più modelli diversi dei nuovi lettori, caricarli di classici fuori diritti e farli circolare tra tutti gli utenti che non intendono investire negli ultimi gadget tecnologici, almeno finché i prezzi non si abbassano e i cataloghi italiani non si rimpolpano un po'.

Per trovare risorse e saperne di più, solo alcuni dei tanti possibili suggerimenti di navigazione:

- <http://www.ebook-readers.it>  
Schede e prezzi di alcuni dei readers in commercio.
- <http://www.ebooksitalia.com>  
Panoramica del mondo degli e-book italiani.
- <http://www.ebookgratis.it/>  
Per cercare e scaricare libri gratis.

- <http://openlibrary.org/>  
Catalogo e wiki con libri digitalizzati consultabili online.
- <http://www.bibliotecaitaliana.it/>  
Accesso libero al catalogo e alla consultazione della versione integrale di testi della letteratura italiana dal Medioevo al Novecento. È possibile fare ricerche contestuali, ricerche di prossimità e full-text e creare concordanze dinamiche in formato kwic (keywords in context). E' un'iniziativa promossa dal "Centro interuniversitario Biblioteca italiana telematica" (CiBit), e gestita presso l'Università di Roma "La Sapienza".
- <http://www.babeleweb.net/>  
Testi di opere letterarie libere da diritti d'autore con note biografiche e curiosità sugli autori.
- <http://www.letteraturaitaliana.net/>  
50.000 pagine in formato PDF di opere letterarie italiane, consultabili grazie a una duplice funzione di ricerca: per opera o per autore. E' un lavoro realizzato da Pianetascuola in collaborazione con Einaudi Editore.
- <http://www.bibliotecadigitaleitaliana.it>  
Sito del MIBAC dedicato a promozione e coordinamento delle attività di digitalizzazione del patrimonio bibliografico italiano nelle tre principali aree: musicale, storico-letteraria e scientifica.
- <http://www.classicistranieri.com/>  
Classici in lingua originale in versione e-book e audiobook scaricabili gratuitamente.
- <http://www.gnomiz.it/voxl/libri00.htm>  
Un motore di ricerca con migliaia di testi indicizzati.
- <http://www.liberliber.it/biblioteca/index.htm>  
Biblioteca di testi elettronici ad accesso gratuito collegata al progetto Manuzio.
- <http://www.galiano.it/>  
Della "Fondazione Enzo Galiano" contiene una raccolta di testi digitalizzati realizzata per utenti non vedenti.
- <http://librivox.org/>  
Libri da ascoltare in podcasting, iniziativa libera e gratuita basata sul volontariato: utenti volontari registrano e rendono disponibili in file audio mp3 capitoli di libri.







# ExLibris

Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia

## Direzione e redazione:

Biblioteca Civica Queriniana  
via Mazzini 1, Brescia  
Telefono 030.2978200 -01  
Fax 030.2400359;  
[queriniana@comune.brescia.it](mailto:queriniana@comune.brescia.it)

## Direttore:

Ennio Ferraglio

## Coordinamento ed editing:

Giulia Gaudino

## Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Arcai, Ennio Ferraglio,  
Maddalena Piotti, Ivana Manessi, An-  
drea Cora, Antonio De Gennaro,  
Stefano Grigolato, Luigi Radassao,  
Giulia Gaudino.

## Realizzazione e stampa a cura della

Compagnia della Stampa

[www.lacompagniamassetti.it](http://www.lacompagniamassetti.it)

Visita il sito web del  
Sistema Bibliotecario Urbano  
a questo indirizzo:  
[www.comune.brescia.it](http://www.comune.brescia.it)

## BIBLIOTECA QUERINIANA

---

Via Mazzini, 1  
Telefono 030.297.8210  
Fax 030.2400359  
Da martedì a venerdì: 8,45- 18  
sabato: 8,30- 12,30  
*Consultazione e prestito sospesi dalle  
12,30 alle 13,30*

## EMEROTECA SCIENTIFICA

---

Piazza Martiri di Belfiore, 6  
Tel. 030.297.8211  
Fax 030.3770817  
*e-mail: emeroteca@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì:  
8,45-12 / 14 -18  
sabato: 8,30- 12,30

## EMEROTECA D'ATTUALITÀ

---

Cortile del Broletto  
*(di fianco allo scalone dell'Anagrafe)*  
Tel. 030.2978262  
Da lunedì a sabato: 8,30- 18,50

## MEDIATECA QUERINIANA

---

Cortile del Broletto  
Tel. 030.2978282 - Fax 030.3770817  
*e-mail: mediateca@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì:  
8,45- 11,45/14,00-17,45  
Sabato: 8,30 - 12

## BIBLIOTECA CASAZZA

---

Via Casazza, 46  
Tel. 030.2009431-Fax 030.2099049  
*e-mail: bcl@comune.brescia.it*  
Da martedì a giovedì: 9-12/14 -18  
Venerdì: 14-18  
Sabato: 9 -12

## BIBLIOTECA PREALPINO

---

Vill. Prealpino  
Via Col di Cadibona, 5  
Tel. e Fax 030.2005167  
*e-mail: bc2@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì: 14 -18  
Mercoledì, venerdì, sabato: 9 -12

## BIBLIOTECA V.LE CADUTI DEL LAVORO

---

Viale Caduti del lavoro, 15  
Tel. e Fax 030.310886  
*e-mail: bc3@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì: 14-18  
Mercoledì, venerdì e sabato: 9 -12  
**Fino all'11 settembre 2010**  
Martedì, mercoledì e venerdì:  
8,15-12,30 / 14-16,15  
Giovedì: 14-16,15  
Sabato: 9-12,15

## BIBLIOTECA SERENO

---

Vill. Sereno - Trav. XII, 58/a  
Tel. e Fax 030.3540121  
*e-mail: bc5@comune.brescia.it*  
Martedì: 8,30-12,30 / 14-18  
Mercoledì, venerdì: 14-18  
Giovedì: 8,30-13  
Sabato: 8,30-12

## BIBLIOTECA PARCO GALLO

---

Via Privata De Vitalis, 46  
Tel. e Fax 030.224947  
*e-mail: bc6@comune.brescia.it*  
Lunedì e venerdì: 14-18  
Martedì e giovedì: 8,30-14  
Mercoledì: 8,30-18  
Sabato: 9- 12

## BIBLIOTECA SAN POLO

---

Via Tiziano, 246  
Tel. e Fax 030.2305998  
*e-mail: bc7@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì: 14-18  
Mercoledì, giovedì, sabato: 9-12

## BIBLIOTECA BUFFALORA

---

Via delle Bettole, 101  
Tel. e Fax 030.2311336  
*e-mail: bc0@comune.brescia.it*  
Martedì e mercoledì: 9-12 / 14 - 18  
Giovedì e venerdì: 14-18  
Sabato: 9-12

## BIBLIOTECA LARGO TORRELUNGA

---

Largo Torrelunga, 6  
Tel. e Fax 030.2942219  
*e-mail: bc8@comune.brescia.it*  
Da martedì a venerdì: 13,30-18,30  
Sabato: 9,30-12 / 13,30-18,30